

Sul lato destro della navata della chiesa parrocchiale dedicata a *Maria SS. Assunta in Cielo* c'è un quadro che non stupisce ma se guardato con attenzione nasconde una storia vecchia di ormai quattro secoli e più. Siamo intorno alla seconda metà del 1500. La Controriforma infuria e così come in Italia anche Montegabbione non restò indifferente alle nuove disposizioni in materia di arte sacra. Cosa avvenne dalle nostre parti e cosa fecero i nostri avi? Leggendo lo scopriremo.

Buona Lettura

Daniele Piselli

La crocifissione di Gesù



L'altare di sinistra della chiesa parrocchiale di Montegabbione è sovrastato da un dipinto su tela raffigurante *La crocifissione di Gesù*. L'altare è dedicato a San Giuseppe Sposo di Maria SS^{ma} Patrono del Comune di Montegabbione.

Nel 1901 don Policarpo descrive il dipinto così:

*Quadro grande dipinto in tela rappresentante il SSmo Crocifisso con a piè S. Francesco di Assisi genuflesso, a destra S. Giuseppe ed a sinistra S. Biagio*¹ (Don Policarpo probabilmente intende la posizione dei santi rispetto a Gesù e non quella dello spettatore).

Nel quadro, ai piedi della Croce, dove la tradizione vorrebbe la Madre e Giovanni, l'ignoto autore pone tre personaggi cari alla pietà popolare del tempo (XVII o XVIII secolo?):

- San Giuseppe, padre putativo di Gesù, invocato come patrono dei moribondi.
- San Francesco d'Assisi poiché grande fu l'influsso francescano su queste terre;
- San Biagio, vescovo e martire del IV

secolo, invocato come protettore in caso di mal di gola.

San Biagio tiene in mano il simbolo del suo martirio: una spazzola di ferro acuminata, simile a quella usata per cardare la lana. Nel dipinto, mentre il padre putativo assiste il figlio nel trapasso, il Poverello abbraccia "sorella morte" e Biagio sembra cogliere un messaggio di salvezza. Dal punto di vista pittorico il quadro ricorda la scuola umbro-toscana, sia per la composizione d'insieme che per alcuni tratti, volti e panneggi piuttosto morbidi, non scolpiti².

Guardando con attenzione il dipinto, ed in modo particolare i personaggi raffigurati, riflettendo sulla relativa iconografia classica dei Santi ed il periodo storico di cui si suppone il dipinto, emergono però delle discrepanze.

¹ Don Policarpo Baldini, *Episcopo della Parrocchia di Montegabbione anno 1880 - 1885*, Archivio parrocchiale di Montegabbione, pag. 185.

² Luana Mencarelli, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Perugia: *Ecomuseo: il museo del futuro. Un percorso attraverso le chiese rurali del Comune di Montegabbione (TR)*, anno accademico 2008/2009, pag. 48.

Facciamo un passo indietro nella storia. Siamo in piena Controriforma; nel 1563, durante la XXV sessione del Concilio di Trento, fu dibattuto il problema delle immagini sacre per respingere l'accusa d'idolatria che i protestanti rivolgevano ai cattolici. Il decreto tridentino ribadì la legittimità del culto tributato alle immagini sacre, ma sancì anche il loro carattere strumentale, affermando che le opere d'arte dovevano soprattutto servire all'educazione e al coinvolgimento emotivo e spirituale del fedele. All'Autorità ecclesiastica spettava, di conseguenza, la guida ed il controllo della produzione artistica relativamente al problema dei contenuti e della forma: le opere d'arte non potevano apparire contaminate da "falsi dogmi" cioè da teorie protestanti o ereticali, ma dovevano essere sottoposte ad un processo di chiarezza e semplificazione che rendesse i contenuti immediatamente riconoscibili e comprensibili. Si richiama così gli artisti all'ortodossia religiosa, alla conformità, alle fonti (le Sacre Scritture) e alla convenienza e al decoro. Venivano invece bandite l'ispirazione al mondo classico e la rappresentazione del corpo umano nudo, cioè due degli elementi su cui si fondava la cultura figurativa del Rinascimento³.

Continuiamo il nostro viaggio nella storia. Siamo nel 2001: nel centocinquantesimo anniversario della fondazione della chiesa parrocchiale il Cav. Lodovico Vergari la fece restaurare "...quale atto di ringraziamento al Signore e munifico dono al Vescovo di Orvieto-Todi Lucio Grandoni al parroco Giovanni Ermini e a tutto il popolo di Montegabbione. Ottobre 2001"⁴

Proprio durante la fase di restauro si è però scoperto che sotto la figura di San Biagio si nasconde in realtà l'immagine di un cardinale, probabilmente San Carlo Borromeo, mentre sotto la figura di San Giuseppe si cela l'immagine di San Pietro.

Carlo Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano dal 1565, trascorse gli anni della sua preparazione culturale a Roma prendendo parte al dibattito religioso scaturito dal Concilio di Trento. Contribuì, fino alla sua morte avvenuta nel 1584, a diffondere le direttive controriformiste in materia di arte sacra.

Risulta strana nell'iconografia classica vedere un San Giuseppe con in mano un libro, caratteristica invece dei dottori della chiesa come appunto San Pietro; quest'ultimo avrebbe dovuto inoltre tenere in mano le chiavi al posto del giglio iconografia classica di San Giuseppe.

San Pietro e San Carlo Borromeo sono i soggetti del tipico quadro della Controriforma. Evidentemente ai cittadini di Montegabbione od al pievano non deve essere piaciuto molto il soggetto di questo quadro ed una mano anonima ha sostituito il cardinale e San Pietro con San Biagio e San Giuseppe.

1563: XXV sessione del Concilio di Trento.

XVI-XVII secolo: viene dipinto il quadro con la prima crocifissione con il cardinale e San Pietro.

XVII-XVIII secolo: una mano anonima modifica alcuni soggetti del quadro inserendo San Giuseppe e San Biagio.

2001: viene restaurato il dipinto e viene scoperta questa intrigante vicenda montegabbionese.

E' altamente improbabile che il parroco (il clero) dovendo rispettare direttive romane abbia ispirato il "rifacimento" dei due Santi, come lo è altrettanto che il Comune possa aver ispirato la stessa operazione. E' invece più verosimile che il popolo dei fedeli, già devoto a S. Giuseppe (patrono della Comunità: c'era qui una Confraternita della Buona Morte sotto il patrocinio di S. Giuseppe) e ugualmente devoto a S. Biagio al quale si raccomandava per guarire i numerosi mal di gola che il nostro clima collinare sicuramente favorisce, abbia ottenuto il consenso del parroco di allora per trasformare due Santi non sentiti né vicini né necessari: S. Pietro in S. Giuseppe e S. Carlo in S. Biagio, visto che l'operazione pittorica non era poi così complessa.

³ "Dal manierismo alla controriforma". In: "Storia dell'Arte Universale". Edizione speciale per il Corriere della Sera. Testi di Susanna Buricchi, pag. 177 e ss.

⁴ Epitaffio della lastra di marmo in ricordo di tale opera di restauro, posta in alto a destra appena l'ingresso della Chiesa.